

Numero due

SIGLA

Alfabeto friulano delle rimozioni

Arbitrario pellegrinaggio tra nomi e cognomi che il Friuli non deve dimenticare.

A cura di Paolo Patui

Sulla sigla, voce fuori campo: **B come Barbasetti Luigi**

Sigla in dissolvenza

Rumore di una carrozza a cavalli in corsa; poi il dialogo dei due personaggi che si trovano all'interno della carrozza.

Siegfried - Maestro, vi ringrazio per aver accettato la mia preghiera.

Barbasetti - Era mio dovere, Siegfried. Sarò volentieri tuo padrino.

Siegfried - Ma è poi vero che siete in procinto di partire, maestro Barbasetti?

Barbasetti - Sì, domani, al levar del sole.

Siegfried - Circolano voci che domani stesso sarà ufficializzata l'entrata in guerra dell'Italia contro di noi ...presumo che questo sia il motivo per cui ci lascerete...

Barbasetti - A malincuore... Vienna mi mancherà.

Siegfried - Non quanto voi mancherete a lei.

Barbasetti - Così è Siegfried; tu fai in modo di potermi porgere il tuo addio, domani.

Siegfried - Vedrete, vincerò, Maestro!

Urletto di Muncher

Direttore - Alt! Toccata per il signor Siegfried. Siete in grado di proseguire signor Muncher?

Kerbet - In qualità di padrino dico di sì!

Direttore - E' legittimo da parte vostra conte Kerbet. Se siete pronti ... Via!

Pochissime stoccate di sciabola e Muncher viene ferito nuovamente; emette un nuovo gemito.

Direttore - Alt! Toccata per il signor Siegfried... Sono pronti?

Siegfried - Un momento: ascoltatevi, Muncher, terminiamo qui.

Kerbet - Si era detto fino all'ultimo sangue e il mio affiliato non conosce vigliaccheria; date il via, Direttore!

Direttore - E' legittimo da parte vostra conte Kerbet. Sono pronti?

Siegfried - Come volete...

Direttore - Via!

Alcuni fendenti a vuoto e poi il rumore secco della sciabola che sgozza. Muncher quasi non riesce a gemere

Direttore - Aalt! Fine del combattimento!

Kerbet - Muncher!

Direttore - Dottore! Presto!

Siegfried - Cristo santo...

Kerbet - Riparatelo, tamponategli la gola! ...la carrozza, portiamolo alla carrozza...

Grilli in sottofondo

Direttore - Manca soltanto la vostra firma, maestro.

Barbasetti - Non posso sottoscrivere questa versione.

Kerbet - Come sarebbe a dire? Non le pare sia quantomeno fuori luogo mettersi a discutere in questo momento?

Barbasetti - Infatti, non intendo nemmeno discuterne. Non essendo io il direttore di questo scontro, ma soltanto il padrino del signor Siegfried, devo limitarmi ad opporre il mio rifiuto.

Kerbet - Forza, firmate questo dannato foglio, non avete rispetto per il povero Muncher?

Barbasetti - E' proprio il rispetto che serbo per lui e per il mio affiliato che mi impedisce di firmare il falso.

Kerbet - Ma quale falso! Muncher è morto, non vi basta ancora?

Direttore - Calmatevi, conte Kerbet, vi prego, manteniamo un contegno conveniente alla situazione. Dunque, maestro Barbasetti, vogliate avere la cortesia di spiegarci il motivo del vostro disappunto.

Barbasetti - Vedete, signor Direttore, in questo passo del vostro verbale, si nasconde che il conte Muncher ha diretto un fendente al braccio destro del signor Siegfried, infliggendogli una ferita che ha compromesso notevolmente...

Kerbet - Ma voi siete maestro d'armi, sapete benissimo...

Barbasetti - ...*notevolmente*, la sua capacità di governare la sciabola. Tale colpo è stato inflitto con evidente volontarietà, e con altrettanta evidente volontarietà è stato omesso dal verbale.

Kerbet - Ma è chiaro che sono stati inflitti colpi, era un duello all'ultimo sangue! Barbasetti, non siete ancora soddisfatto?

Direttore - Vi prego, conte Kerbet, calmatevi.

Kerbet - Forse ponendo a verbale una tale fandonia non mettereste in buona luce il vostro allievo, ferito scorrettamente eppure egualmente vincente, e il prestigio della vostra scuola non ne uscirebbe accresciuto?

Barbasetti - Voi state calunniando

Kerbet - Pensate a quale reclame per la vostra scuola e le vostre mediocri pubblicazioni!

Direttore - Conte Kerbet!

Barbasetti - Io mi sforzo di compiangere la vostra misera posizione e compatirvi, ma sappiate che state davvero passando il limite.

Direttore - Ora smettetela, signori, e accordiamoci riguardo a questo atto sleale, vi prego.

Kerbet - Quando la posta in palio è la vita non si può certo pretendere di assistere ad un duello tra damigelle.

Barbasetti - In questo concordo con voi.

Kerbet - E allora, quel colpo che a voi appare proibito, diventa assolutamente regolare se pensiamo che è stato inflitto con intenti mortali.

Barbasetti - Sta di fatto che il mio affiliato si è attenuto fedelmente alle regole concordate.

Kerbet - Il vostro affiliato ha reciso a morte la gola di Muncher!

Barbasetti - Quello che differenzia il combattente moderno da un barbaro è la codifica delle regole cavalleresche e il loro più totale rispetto, e nelle regole stabilite dai duellanti era previsto che il duello potesse terminare con la morte, procurata dalla sciabola dell'avversario, *ma secondo il codice* e quindi senza colpi al braccio armato dell'avversario!

Kerbet - Voi date del Barbaro al povero Muncher!

Barbasetti - Voi non volete rendergli giustizia.

Kerbet - Invece gliela voglio rendere, e l'unico modo per farlo è sfidarvi a duello a mia volta.

Direttore - Oh cristo santo!

Barbasetti - Lieto di accettare, perché le vostre offese non erano più sopportabili già da lungo tempo.

Kerbet - D'accordo, allora. Avrete presto mie notizie. (*Passi che s'allontanano*)

Barbasetti - Fermatevi, conte Kerbet, dobbiamo duellare ora.

Kerbet - Ma ovviamente non sarà possibile, perché essendo voi provetto schermitore e io praticamente a digiuno di scherma, immagino non vorrete di certo usare vigliaccamente queste sciabole insanguinate.

Barbasetti - Lascerò a voi la scelta delle armi, ma per quanto riguarda il vostro proposito di rimandare la sfida, dovete ritornare sui vostri passi, poiché all'immediatezza siamo costretti.

Kerbet - Come immaginavo. Sapevo della vostra carrozza per l'Italia e della vostra paura di essere da domani un nemico degli austriaci. Come al solito è la vostra vigliaccheria

tipicamente italiana che vi muove. Dunque così sia. Vi concedo di andarvene ora; fuggite pure come dovete fuggire: nel terrore e nella vergogna.

Barbasetti -Sappiate che sconforto e non paura, è quello che provo nel divenire nemico degli Austriaci. In quanto al terrore e alla vergogna, dimostrate voi di non averne: fate in fretta a scegliere un'arma - se temete la sciabola, allora il bastone o il sasso o quello che più vi si confà - toglieatevi la camicia, come me, e mettetevi in guardia.

STACCO MUSICALE

Conduttore :

Non si trattava di certo né del primo né dell'ultimo duello per il maestro Luigi Barbasetti, un friulano nato a Cividale nel 1859, che fin da piccolo, maneggiando spade in legno e daghe di cartone aveva manifestato una passione spiccata per quelle schermaglie e quei duelli e quelle battaglie, cruento solo nei sogni di un bambino. Ma la sua abilità schermistica non era comune: in regione ben presto, una volta avviato alla pratica di questa disciplina, era diventato imbattibile a tal punto che appena trentenne venne nominato istruttore di scherma presso la rinnovata scuola magistrale di Roma. La scherma allora stava perdendo i connotati di combattimento e si avviava a divenire pratica sportiva, passaggio che era perfettamente chiaro nella mente di Luigi Barbasetti che concepiva quel suo scontrarsi con le lame di nemici e di avversari come una disciplina che necessitava di regole precise, di patti chiari, di un vero e proprio codice. Ma al di là di questa sua modernissima esigenza Barbasetti era davvero un formidabile schermidore, pieno di temperamento, di coraggio, di astuzia, doti che mise in mostra presso la scuola schermistica di Trieste, tanto che dopo aver partecipato a alcuni tornei impressionò talmente gli schermidori viennesi da venir ufficialmente invitato a Vienna in qualità di direttore di un nuovo, esclusivo club che venne aperto nel 1895. In realtà non è vero che la tecnica del Barbasetti fosse così sopraffina e nemmeno così avanzata. La sua era una scherma che semmai segnava un passo indietro rispetto a quella promossa da Italo Santelli, un italiano che ben presto figurerà come ungherese, che aveva insegnato ad usare il polso e le dita per ottenere maggiore agilità, duttilità e precisione nell'uso dell'arma. Barbasetti amava ancora la scherma tirata con l'avambraccio, più legnosa, forse, eppure per lui più redditizia.

➤ **Intervista al maestro Floreani Fabio**

Eppure anche se meno elegante da vedere, anche se meno raffinato e moderno del suo rivale Santelli che stava fondando la grande scuola schermistica ungherese, Barbasetti adoperava una scherma vincente, imbattibile perché poggiata su una filosofia ben precisa: "Io non attacco il mio avversario, cerco di coglierlo di sorpresa quando egli è impreparato; sto bene attento a coglierlo di sorpresa, sviandolo con degli attacchi apparenti". Così scriveva più tardi Barbasetti che aveva sviluppato una scherma che si basava innanzitutto sulla difesa, sul non subire colpi e che poi costringeva l'avversario a reazioni automatiche, per poterlo così "toccare". Il suo successo fu

enorme. A Vienna i suoi confortevoli e costosi circoli schermistici erano frequentatissimi da tutta l'alta società viennese e persino dall'imperatore Francesco Giuseppe, perché Barbasetti forse non insegnava una bella scherma, ma a vincere i duelli e le sfide, sì. A ciò si deve aggiungere anche che la sua abilità non terminava nel tirare di scherma, ma si ampliava in una capacità di autopublicizzarsi, attraverso le scuole, attraverso le pubblicazioni e soprattutto i duelli che era del tutto impareggiabile. Nel 1898 pubblicò un Codice *Cavalleresco* che divenne per definizione il testo su cui venivano regolati tutti i duelli dell'Europa a cavallo tra i due secoli. Maniaco delle regole, scrupolo osservatore della legalità con cui si combatteva per questioni d'onore, Barbasetti lasciò Vienna, ricco, famosissimo, celebrato e amato alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia. Era il 1915, aveva 56 anni e l'intenzione di rimanere ancora a lungo sulla breccia. Lo fece pubblicando, molti anni dopo, nell'Italia in cui ormai viveva, *L'arte del duello*, un volume che riassumeva filosofia e tecnica, galateo e storia, un volume talmente completo e ben congegnato da meritarsi solo 3 anni fa una clamorosa ristampa avvenuta a New York a cura di una casa editrice del calibro della Barnes and Noble. Tra le pagine di quel libro lo stridente contrasto di questo signore che insegnava a tirare colpi mortali e fendenti letali nel signorile e distaccato rispetto delle regole del duello.

STACCO MUSICALE

da *Il Codice Cavalleresco*

Il duello "moderno" avviene

essenzialmente per il "punto d'onore", ossia per l'offesa portata all'onore di una persona, che deve "lavare col sangue" l'onta subita.

L'offesa può essere stata fatta personalmente o in assenza delle parti (ad esempio, attraverso la pubblicazione di un articolo o di una vignetta); nel primo caso, l'offeso può reagire direttamente, pronunciando la frase "me ne renderà ragione", oppure sfiorando con il guanto il viso dell'offensore. Allora i padrini dei due avversari si riuniscono per valutare il fatto secondo il codice cavalleresco. E' infatti necessario appurare: se vi fosse stata offesa; chi fosse l'offeso, perché ad esso spettava la scelta delle armi; di quale grado l'offesa andasse considerata (se semplice, grave o atroce)..

Lo scontro può avvenire: alla pistola, con eventuale prosecuzione alla spada o alla sciabola, nel caso delle offese atroci; alla spada nel caso di offese gravi, e alla sciabola nel caso di offese semplici. Infine, i quattro padrini, due medici e talvolta un direttore dello scontro accompagnano gli avversari sul luogo del duello, dove viene scelto il terreno, la posizione rispetto al sole, e vengono esaminate le armi.

Per i duelli alla pistola è di prammatica l'abito nero a bavero rialzato; per la spada, camicia floscia e senza la manica destra; per la sciabola, possibilmente torso nudo.

Il duello vero e proprio comincia agli ordini del direttore dello scontro, che provvede a far osservare i principi della scherma (per i duelli all'arma bianca) e a rilevare il "toccato". Quando questo avviene, i padrini e il medico valutano se il ferito abbia la possibilità di continuare in condizioni non troppo svantaggiose.

Una volta concluso il duello, i padrini redigono un verbale che riassume le fasi del combattimento e rileva eventuali atti sleali avvenuti..

Se uno dei due avversari è rimasto gravemente ferito, è doveroso per i padrini di lasciare la carta da visita alla casa dove il ferito è stato ricoverato.

Luigi Barbasetti

Conduttore:

A guardarlo in quella nitidissima foto dei primi novecento, con l'imponente barba bianca e lo sguardo mite nascosto da un paio di occhialini a pinze - ne sembrerebbe uno sfaccendato signore alle prese con la noia. In realtà Pietro Blaserna fu uno dei più grandi scienziati dell'Italia positivista. A lui dedichiamo questo secondo ritratto, spiccioli di tempo spesi per mantenere viva la memoria di un personaggio che diede un grande contributo allo sviluppo della fisica e della scienza moderna. Nato a Fiumicello di Aquileia il 29 febbraio 1836, ebbe una formazione culturale

cosmopolita, avendo studiato in Friuli, essendosi laureato a Vienna e specializzato a Parigi. La sua abilità e la sua competenza lo portarono ben presto a riscoprire l'incarico di cattedratico presso l'Università di Palermo dal 1863 al 1872, anno nel quale fu chiamato a ricoprire la Cattedra di Fisica presso l'università di Roma. All'epoca era un semplice consigliere della Società Geografica Italiana, ma ben presto divenne membro del Consiglio Direttivo, per ricoprire in seguito la carica di Vicepresidente. Nel 1879, in occasione di una imponente manifestazione vulcanica dell'Etna etneo, fece parte assieme ai professori Gemellano e Silvestri della Commissione Governativa di studio sull'eruzione, proponendo l'impiego del pendolo gravimetrico e dello spettroscopio nello studio dei fenomeni vulcanici. Blaserna suggerì la costruzione di uno speciale strumento di analisi spettroscopica, in grado di fornire dati analitici tramite l'osservazione anche a grande distanza dei gas prodotti nel corso delle eruzioni vulcaniche. Tale strumento fu costruito dalla Browning di Londra, conservato presso l'Istituto di Fisica dell'Università di Roma ed in seguito fu consegnato all'Osservatorio Etneo di Catania. Grazie a questa formidabile applicazione, Blaserna entrò a pieno diritto nella Società Italiana di Spettroscopia, offrendo un importante contributo allo sviluppo di questa scienza, grazie alla quale si è potuto studiare la composizione chimica degli oggetti celesti, un risultato a lungo considerato irraggiungibile e dal quale nacque ben presto l'astrofisica. Ma la mente di Blaserna cambiava spesso oggetto del proprio interesse, come dimostra la sua nomina a membro del Consiglio Direttivo di Meteorologia nel 1876 e la successiva elezione a Presidente. La sua attenzione ai fenomeni vulcanici e sismici si sviluppò a tal punto da divenire, nel 1885, presidente della Commissione Reale Geodinamica che aveva il compito principale di organizzare il servizio di sorveglianza sismica su tutto il territorio nazionale. Fu inevitabile così che si occupasse in prima persona di designare le zone più adatte per la ricostruzione delle città di Messina e Reggio Calabria, praticamente distrutte dal terremoto del 28 dicembre 1908. La mole del suo lavoro e degli incarichi che ottenne e portò a termini sarebbe già di per sé cospicua, ma la mente vulcanica – è il caso di dirlo- di Pietro Blaserna diede un contributo fondamentale anche allo sviluppo della teoria dei suoni e dell'induzione elettromagnetica come ci ricorda nel suo Dizionario biografico dei Friuli Gianni Nazzi.

Morì a Roma, nel Febbraio del 1918, mentre si spegnevano gli ultimi fuchi di una guerra interminabile, circondato da lauree Honoris causa, di diplomi e di riconoscimenti che gli diedero l'illusione non venir dimenticato nemmeno in un futuro lontano. Ma non così volle lo scorrere del tempo.

Stacco Musicale

⇒ Prossimamente **C come Calligaris Giuseppe**

SIGLA

Con i necessari titoli di coda
(i testi di questa puntata sono di Paolo Patui e Lorenzo Vignando)